

Vedere anche le opportunità dell'Intelligenza Artificiale

Sono stati giustamente messi in rilievo gli aspetti problematici e rischiosi dell'IA ed è giusto che sia così: la potenzialità (e la potenza...) dello strumento è molto alta e questo crea una grande attenzione da parte di chi ha molti strumenti: la società, la politica devono trovare il modo di rendere lo strumento e la sua applicazione trasparente e di fare in modo che le decisioni strategiche siano prese dagli uomini e dalle donne in modo informato e consapevole.

Questo non deve però impedire di apprezzare la potenzialità positiva dello strumento: promozione dell'informazione e della conoscenza e della loro accessibilità, strumenti di partecipazione e di discussione, sviluppo della comprensione, crescita della produttività e riduzione degli errori. Basti pensare a come sarebbe stato il lock down durante il covid se non ci fosse stato il supporto degli strumenti di internet: molte attività organizzative, decisionali, di scambio, conoscenza e produzione hanno potuto continuare grazie agli strumenti a disposizione, pur nell'impreparazione e con la necessaria improvvisazione: riunioni, incontri, comunicazioni, informazioni, rapporti famigliari e sociali a distanza, anche grazie ai vituperati social.

Certo bisogna fare in modo che i frutti di questi potenziali sviluppi siano ripartiti equamente, e che la sua applicazione non porti a distorsioni: p.es. nei importanti dati utilizzati nella costruzione degli algoritmi che potrebbero cementare pregiudizi e strati sociali, semplificazione e uniformazione del pensiero e della realtà alla base degli algoritmi, riduzione dell'autonomia e della libertà, possibilità di influenzare il pensiero di donna e uomini reali.

Naturalmente è fondamentale sviluppare la conoscenza dello strumento e sviluppare il senso critico nei confronti del suo uso distorto (soprattutto in malafede, vedi fake news e tentativi di influenzare i comportamenti; ma anche in buona fede, vedi relazioni provenienti da dati che non rispecchiano condizioni di parità e i diritti delle minoranze e che quindi riproducono parzialità e pregiudizi). L'IA però può anche essere uno strumento di informazione e un aiuto all'analisi e a prendere decisioni di enorme rilievo, eliminando errori, estendendo le capacità, sostenendo processi.

Come emerso varie volte negli incontri l'IA deve essere al servizio dell'uomo e non modificarne comportamenti e pensiero. Per questo è necessario un alto grado di consapevolezza e quindi di formazione da parte dei cittadini; e quindi tenere alta l'attenzione e promuovere la conoscenza della tematica e degli strumenti e il dibattito. Anche perché l'IA è già qui e la ricerca e lo sviluppo andranno avanti. Solleviamo dubbi e chiediamo trasparenza, dibattito, informazioni e regolamentazioni, è certamente necessario. Senza illudersi di poter fermare il suo sviluppo e di rifugiarsi in posizioni di divieto.

Ho percepito un certo consenso sul divieto dell'uso degli smartphone nelle scuole superiori, mi pare profondamente sbagliato. Insegniamo invece ad usarli, ad avere un atteggiamento critico, a confrontare gli strumenti: c'è un grande bisogno nelle scuole e nella società, per creare utilizzatori consapevoli, che conoscono pericoli e opportunità. Suppongo che anche quando si sono cominciati a diffondere i giornali c'è stata una discussione sul tipo di informazione e di conoscenza che i giornali potevano diffondere rispetto alla trasmissione della cultura attraverso le istituzioni deputate. Discussioni riprese a proposito di radi e televisione.

(Francesco Dellagiocoma di Trento)